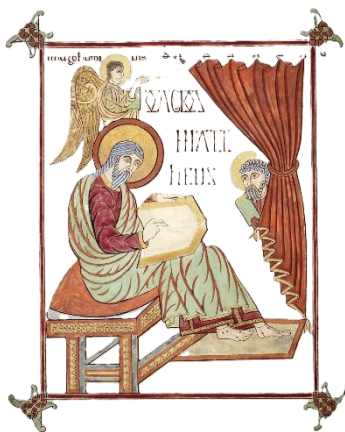




12

CP "Agnus Dei" – Milano Bicocca
CATECHESI ADULTI 2025-2026

4+1 sentieri per "avvicinarsi"

*all' **Apocalisse***

Il secondo sentiero

Il discernimento profetico della storia

I CRITERI DI DISCERNIMENTO

I criteri di discernimento

L'Apocalisse ci ha fatto contemplare con il veggente la fine della storia o, meglio, il suo stesso fine. Ora, questo libro ispirato **offre qualche suggerimento per vivere in modo evangelico** il "tempo del fidanzamento", **in cui la Chiesa si sta preparando al rapporto amoroso completo e definitivo con il Dio-agape** (cfr. 1 Gv 4,8.16).

Anzitutto, Giovanni suggerisce il punto prospettico da cui leggere il suo scritto:

Beato – scrive, quasi alla fine dell'opera – chi custodisce le parole profetiche di questo libro! (Ap 22,7).

Resta così confermato che Giovanni ha voluto mettere per iscritto una raccolta delle sue visioni profetiche (cfr. 1,3; 22,10.18). In questo modo, ha messo a frutto il suo carisma profetico per il bene della Chiesa.

Di conseguenza, l'atteggiamento con cui va letto questo libro ispirato non è la curiosità di indovinare che cosa capiterà in futuro o per scoprire addirittura come e quando avverrà la fine dei tempi. Stando all'attestazione evangelica, di cui difficilmente si può mettere in dubbio la storicità, Gesù stesso ha confessato di non saperlo (cfr. Mt 24,36; Mc 13,32). Immaginarsi se possiamo scoprirlo noi!

L'Apocalisse offre piuttosto alcuni valori cristiani, quali l'amore fervido per Cristo, la docilità allo Spirito, la perseveranza nella fede, la fedeltà all'insegnamento evangelico, la carità verso il prossimo, l'osservanza operosa della parola di Dio, il rifiuto di qualsiasi idolatria, la testimonianza di vita e altri valori ancora, **che si possono desumere**

in particolare **dalle missive alle sette Chiese dell'Asia Minore** (cfr. 2,1-3,22). **Sono questi valori**, attinti da «ciò che lo Spirito dice alle Chiese» (Ap 2,7.11.17.29; 3,6.13.22), **ad essere i criteri di discernimento indispensabili per verificare se la Chiesa e, più ampiamente, la società di una determinata epoca siano più o meno conformi all'evangelo di Cristo**. Perciò i cristiani di ogni tempo dovranno cercare nell'*Apocalisse*, interpretata alla luce della rivelazione di Cristo e nell'alveo della tradizione vivente della Chiesa, quei criteri di fondo per valutare la coerenza evangelica della vita della propria comunità ecclesiale e per progettare la costruzione di un mondo sempre più umano e cristiano.

Un discernimento spirituale del genere è arduo e delicato, per un libro così complesso qual è l'*Apocalisse*: è necessario uno studio accurato. Solo così si riuscirà ad attingervi i criteri effettivamente rivelati da Dio, accantonando le incrostazioni socio-culturali che inevitabilmente vi si sono depositate.

La lettura dell'Apocalisse alla luce di Cristo

Grazie al libro dell'Apocalisse, proprio perché è in grado di far affiorare questi criteri di discernimento, i cristiani possono prendere decisamente le distanze dal relativismo etico, dovuto – secondo la “premonizione” del filosofo ateo Friedrich W. Nietzsche (1844-1900) – alla dissoluzione nella società odierna dell'orizzonte di senso fondato sul riconoscimento dell'esistenza di Dio:

Il folle uomo – narra il celebre apologo del filosofo tedesco – balzò in mezzo a loro e li trapassò con i suoi sguardi: «Dove se n'è andato Dio? – gridò – ve lo voglio dire! Siamo stati noi ad ucciderlo: voi e io! Siamo noi tutti i suoi assassini! Ma come abbiamo fatto questo? [...] Chi ci dette la spugna per strusciar via l'intero orizzonte? Che mai facemmo, a sciogliere questa terra dalla catena del suo sole? Dov'è che si muove ora? Dov'è che ci muoviamo noi? Via da tutti i soli? Non è il nostro un eterno precipitare? E all'indietro, di fianco, in avanti, da tutti i lati? Esiste ancora un alto e un basso? Non stiamo forse vagando come attraverso un infinito nulla? [...] Dio è morto! Dio resta morto! E noi lo abbiamo ucciso!»¹.

Certo è che **la condizione necessaria, senza la quale non si riescono a cogliere nell'Apocalisse i suddetti criteri di discernimento, è il principio ermeneutico cristocentrico**.

¹ F. Nietzsche, *La gaia scienza e Frammenti postumi (1881-1882)* (= Classici 11; Opere di Friedrich Nietzsche V.II), Adelphi, Milano 1965.

L'Apocalisse può essere letta e interpretata solo alla luce di tutta la buona novella di Cristo. Lo Spirito che ha ispirato il Nuovo ed Eterno Testamento nell'ultimo libro non può smentire ciò che è stato rivelato: che «Dio è amore»².

È esclusivamente alla luce della rivelazione definitiva del Dio-Abbà, sempre e soltanto buono, scaturita dalla vita, morte e risurrezione di Cristo, che vanno interpretate anche le *profezie di minaccia* rivolte ai peccatori, diffuse nell'Apocalisse. Il loro scopo non è di avverarsi, bensì di non avverarsi, nella misura in cui



riescano a sospingere i peccatori verso la conversione. Sono analoghe alle minacce pedagogiche dei genitori autentici, volte ad allontanare i figli da comportamenti pericolosi.

In altre parole, **alla luce della «rivelazione di Gesù» (1,1) sul Dio incondizionatamente buono, possiamo attualizzare anche gli oracoli più severi e sconvolgenti di questo manuale di discernimento con l'atteggiamento evangelico** ben espresso da papa Paolo VI nel suo viaggio apostolico in Terra Santa:

Noi guardiamo al mondo con immensa simpatia. Se il mondo si sente estraneo al cristianesimo, il cristianesimo non si sente estraneo al mondo»³.

Questo perché il Risorto stesso continuerà ad operare a favore del mondo come Agnello di Dio che ne «toglie il peccato» (Gv 1,29; cfr. v. 36).

La speranza nel Risorto all'interno del discernimento

In quest'ottica di «immensa simpatia» per l'umanità, che si trasforma in «com-passione» per chi vive all'insegna dell'ateismo pratico, **i cristiani sanno di essere continuamente guidati nel discernimento dallo Spirito di** Colui «che era morto ed è tornato alla vita» (Ap 2,8) e

² H.U. von Balthasar, *Il libro dell'Agnello*, cit., 119.

³ Paolo VI, *A Betlemme: invito alla fraternità, unione e pace*, in *Insegnamenti di Paolo VI, Volume II: 1964*, Tipografia Poliglotta Vaticana 1965,28-35: 32 (traduzione nostra).

ora è «il Vivente» (1,18). **«Colui che scruta gli affetti e i pensieri degli uomini»** (2,23) entra ancora oggi in comunicazione con le Chiese anche attraverso l'*Apocalisse*, per orientarne il cammino verso la «nuova Gerusalemme» (3,12; 21,2).

Condividendo questa stessa tensione escatologica del veggente dell'*Apocalisse*, il cardinale Carlo Maria Martini raccomandava **un'«etica del discernimento», fondata saldamente sulla speranza nel Crocifisso risorto:**

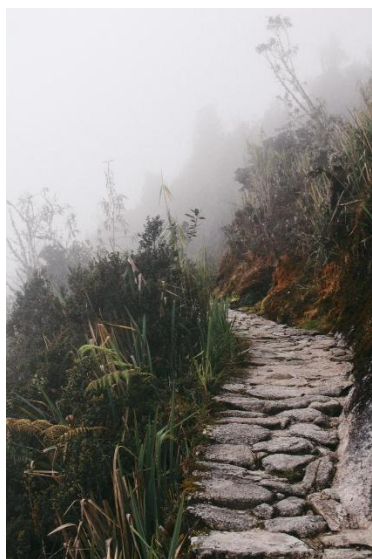
Vivere nell'attesa del ritorno del Signore non è fuga dalla storia; è vivere ancora più pienamente la storia nell'orizzonte del suo destino ultimo. L'atteggiamento evangelico della vigilanza fonda così un'etica del discernimento: chi attende il Signore si sa chiamato a vivere responsabilmente ogni atto alla presenza del suo Dio, e comprende che il valore supremo di ogni scelta morale sta nello sforzo di piacere a Dio e di santificare il suo Nome compiendo la sua volontà. Guardando al mistero pasquale come statuto della vigilanza cristiana, si potrebbe dire che, sotto il profilo morale, la speranza della risurrezione [...] dimostra la miopia di tutto ciò che è meno di Dio e, al tempo stesso, fonda il valore di ogni gesto di amore autentico⁴.

In altre parole, **il valore eterno di tutti i pensieri, i sentimenti, le parole e i gesti animati dall'agape-amore** (cfr. 1 Cor 13,8), verso la quale essenzialmente tende il discernimento spirituale dei cristiani, è **dovuto** in ultima analisi **alla risurrezione di Cristo**. Grazie a questo evento del tutto singolare, «una moltitudine immensa [...] di ogni nazione, tribù, popolo e lingua» (Ap 7,9; cfr. 19,1,6), che avrà vissuto come promessa sposa di Cristo (cfr. 19,7; 21,9), nell'attesa amorevole e operosa di lui (cfr. 22,17), entrerà a far parte del cielo e della terra nuovi (21,1).

La conversione permanente in vista del discernimento

Certo è che, **per riuscire a operare un discernimento permanente** da promessa sposa dell'Agnello, **occorre convertirsi ogni giorno da capo alla visione cristiana della vita**. Si è visto come l'*Apocalisse* abbia messo allo scoperto con realismo lo scontro senza quartiere tra le forze del bene e quelle del male. Sino alla fine dei tempi – ha avvertito Gesù stesso – il buon grano rischierà di essere sopraffatto dalla zizzania (Mt 13,28-30).

⁴ C.M. Martini, *Credo la vita eterna* (= I Compendi), San Paolo, Cinisello Balsamo (Milano) 2012,34.



A ogni buon conto, però, **nel campo della storia non c'è persona che non sia costantemente attratta dallo Spirito donatoci da Cristo**, il quale ha promesso ai suoi discepoli: «Io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me» (Gv 12,32). La comunità dei cristiani è invitata ad arrendersi, con la tenera docilità della fidanzata, a quest'attrazione salvifica che Cristo esercita misteriosamente «in» ciascuno di loro mediante il suo Spirito (Gv 14,17).

D'altra parte, proprio perché sono liberi, gli uomini possono anche non aprire la porta del cuore al Signore (cfr. Ap 3,20), lasciandosi piuttosto tra-

scinare nella schiavitù del peccato dalle varie mediazioni terrene del demonio e finendo per vivere come se Dio non ci fosse. Chi vive così – avverte con fermezza il profeta dell'*Apocalisse* – non può essere illuminato neppure dai più grandi segni di Dio (cfr. 9,20-21), perché si sa: non c'è peggior cieco di chi non vuol vedere.

Ciò nonostante, lo scrittore cattolico Gilbert Keith Chesterton (1874-1936) osservava acutamente:

«Il mondo non morirà mai per assenza di meraviglie, ma solo per assenza di meraviglia»⁵.

Effettivamente, guardando la storia con gli occhi della fidanzata, **l'autore dell'Apocalisse può insegnare anche alla Chiesa contemporanea la capacità di meravigliarsi dell'opera salvifica di Dio**. È innegabile che multiformi influssi demoniaci sconvolgano la Chiesa e il mondo intero. Tuttavia il Signore non smette di attrarre a sé l'umanità. E proprio perché lo fa “da Dio” (cfr. Os 11,9), non può che stupire positivamente gli uomini e le donne di buona volontà.

⁵ G.K. Chesterton, *Grandi cose da nulla*, in Id., *La Nonna del drago e altre serissime storie*, Editrice Guerrino Leardini - Osimo (Ancona) 2011, 24-27: 27.

This image shows a single sheet of white paper with horizontal ruling lines. The lines are evenly spaced and run across the width of the page. There are no margins, text, or other markings on the paper.

PREGHIERA

Signore Gesù Cristo, il Vivente, tu che eri morto e ora vivi per sempre, metti nel nostro cuore la tua vigilanza: non quella che spia il futuro per curiosità, ma quella che custodisce le parole profetiche per tenerle tra le mani come una lampada, farle scendere nelle scelte, nei desideri, nel lavoro, nelle relazioni, nel modo in cui tocchiamo il mondo.

Liberaci, Signore, dalla febbre dell'interpretazione superficiale e sterile della tua Parola; dalla tentazione di leggere i segni del tuo agire nella nostra vita e nella storia di oggi come se fossero un enigma da risolvere e non un cammino da seguire. Tu ci chiedi un'altra sapienza: amarti con ardore, ascoltare lo Spirito, perseverare quando stanca il bene, restare fedeli al Vangelo quando costa, fare carità senza farsi notare, rifiutare ogni idolatria travestita da necessità.

Dona alla tua Chiesa un discernimento vero: capace di giudicare senza disprezzare, di chiamare il male per nome senza perdere la compassione, di riconoscere ciò che è tuo anche quando non porta il nostro marchio.

Fa' che non cadiamo nel relativismo che scioglie ogni verità, ma nemmeno nella durezza che spegne la speranza. Perché tu, Signore, sei la chiave di lettura della storia. Vogliamo leggere tutto alla luce di te: della tua vita donata, della tua croce, della tua risurrezione che proclama al mondo che Dio è amore, sempre e soltanto amore. E quando l'Apocalisse parla duro, fa' che le minacce diventino appello, e l'appello diventi conversione.

Donaci, Signore, quella "immensa simpatia" per l'umanità che è la tua stessa compassione: che non si sente estranea al mondo, e non lascia il mondo estraneo al Vangelo.



Spirito Santo, voce che parla alle Chiese, tu che scruti affetti e pensieri, guidaci dentro il cuore delle cose. Fa' maturare in noi un'etica del discernimento: la libertà di scegliere davanti a Dio, la responsabilità di ogni atto vissuto alla tua presenza, la gioia di piacerti compiendo la tua volontà. Mostraci la miopia di tutto ciò che è meno di Dio, e insieme il valore eterno di ogni piccolo gesto d'amore autentico.

Signore, bussando alla porta del cuore, insegnaci ad aprire. Perché siamo liberi e spesso resistiamo, e diventiamo ciechi proprio dove diciamo di vedere. Strappa via le nostre giustificazioni, spezza le catene delle seduzioni terrene, liberaci dalla schiavitù del peccato che promette spazio e dà prigioniero. Convertici, allora, ogni giorno: non una volta per tutte, ma "da capo", con umiltà. E quando il campo della storia sembra pieno di zizzania, ricordaci che il grano non è dimenticato, e che tu continui ad attirare tutti a te, silenziosamente, ostinatamente, con amore.

Donaci anche la meraviglia. Non permettere che il cuore invecchi. Salvaci dall'abitudine che spegne lo stupore: perché il mondo non muore per mancanza di miracoli, ma per mancanza di meraviglia. Apri i nostri occhi ai segni quotidiani della tua salvezza: una riconciliazione che sembrava impossibile, una mano tesa nel buio, una verità detta con mitezza, una ferita che diventa sorgente. E così, guidati dalla speranza nel Risorto, fa' che camminiamo verso la Nuova Gerusalemme non fuggendo la storia, ma vivendola più pienamente nell'orizzonte del suo destino ultimo.

Con la Chiesa e con lo Spirito diciamo: insegnaci a discernere, insegnaci ad amare, insegnaci a custodire. Vieni, Signore Gesù.

